

«Crosetto su di me? Anch'io alla Difesa ho agito in base a trattati e Carta»

Guerini: ma la direzione non è convincente

L'esponente del Pd presidente del Copasir: noi da subito abbiamo detto che l'azione Usa avrebbe portato instabilità nel Medio Oriente e colpito i nostri interessi

Su Kiev Conte e l'Ucraina? Credo che ci sia un'accresciuta consapevolezza che il sostegno è una linea rossa invalicabile

Sull'alleanza con il M5S Servono obiettivi condivisi. Il primo punto del programma dovrà essere la sfida per un'Europa più forte, anche sul piano militare

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Lorenzo Guerini, in Iran è tregua e poi?

«Intanto è positivo che si sia raggiunto un accordo sul cessate il fuoco che, per quanto fragile, allontana i timori per un'escalation incontrollata esplosi dopo le reiterate parole di Trump e le risposte iraniane. Certo dalla trattativa condotta da Islamabad esce rafforzato il ruolo diplomatico della Cina nella regione e mi sembrano molto distanti le posizioni su Hormuz. E gli attacchi israeliani di ieri in Libano, con il coinvolgimento anche dei nostri militari impegnati in Unifil cui va la mia vicinanza, rendono ancora più precario l'accordo rag-

giunto. Però è troppo presto per dare un giudizio definitivo, attendiamo l'avvio dei negoziati diretti i cui sviluppi potranno rafforzare, lo spero, il cessate il fuoco».

L'Italia ha negato Sigonella agli Usa, Meloni ha detto che il popolo iraniano non deve pagare il prezzo della guerra, però per voi non c'è stata una svolta nella politica del governo. Come definirebbe allora queste mosse?

«Qui non si tratta di "fare delle mosse" ma di imprimere una direzione politica convincente. Ci hanno messo alcune settimane a esprimere un giudizio sulla guerra voluta da Trump e Netanyahu. La nostra condanna al regime sanguinario di Teheran è chiara. Ma abbiamo detto da subito, con altrettanta chiarezza, che quel tipo di azione militare avrebbe portato a gettare nell'instabilità l'intero Medio Oriente, e a ledere i nostri interessi di sicurezza, energetici ed economici, anche per la sconosciuta risposta iraniana tesa ad allargare il conflitto a tutto il Golfo. Ecco, e voglio essere cortese, non ho visto uguale determinazione da parte della maggioranza a comprendere che la direzione che Trump ha impresso alla politica estera americana colpisce in molti punti i nostri interessi».

Come giudica il discorso di Crosetto in Parlamento?

«Ne prendo atto».

Il ministro della Difesa ha detto che lei si sarebbe com-

portato nello stesso modo al suo posto.

«Da ministro della Difesa ho agito, così come il ministro Crosetto e chi ci ha preceduti nei governi passati, in relazione ai contenuti dei trattati tra Italia e Usa che regolano l'impiego delle basi americane nel nostro Paese e in base alla nostra Costituzione e alle nostre leggi. Con la necessaria sobrietà comunicativa come si fa per questo tipo di questioni. E avrei seguito gli stessi principi anche in questa difficile situazione».

Parliamo di un altro fronte di guerra. Anche lei come alcuni esponenti di Italia viva e del Pd vede una correzione di rotta di Giuseppe Conte sull'Ucraina?

«Credo ci sia un'accresciuta consapevolezza che il sostegno all'Ucraina sia una linea rossa insuperabile. Spero sia una consapevolezza definitiva. Ma a me interessa soprattutto come sta cambiando la situazione sul terreno in Ucraina rispetto anche alle previsioni di alcuni mesi fa: le forze armate di Kiev stanno contenendo efficacemente l'offensiva russa che è in una fase di stallo. È passato il quarto anno di guerra: è tempo per Putin di prendere atto della situazione e avviare il negoziato con Zelensky. Ed Europa e Usa, mantenendo il sostegno all'Ucraina, hanno carte utili per farglielo comprendere».



Il M5S però vuole abbassare le spese militari quando sarà al governo...

«Un'alleanza è fatta di obiettivi condivisi e di mediazioni per raggiungerli. Non sono stupido, bisogna lavorarci con impegno accorciando le distanze dove necessario. Io credo che il primo punto del programma del centrosinistra per le prossime elezioni dovrà essere la sfida per un'Europa più forte. E questo passa anche per il rafforzamento delle nostre capacità militari per concretizzare l'ambizione dell'autonomia strategica europea. Con gli investimenti necessari: lo abbiamo fatto già insieme nel Conte II, qualche volta sembra che tutti se ne siano dimenticati...».

Passando alle guerricciolate domestiche, che cosa pensa del dibattito sulle primarie?

«Che ne abbiamo parlato fin troppo. Quando sarà il momento decideremo insieme, se sarà necessario perché dipende anche dalla legge elettorale. Ora dobbiamo lavorare a rafforzare l'alternativa senza perdere tempo, a partire dalla costruzione dell'alleanza e dalla definizione di un progetto comune per l'Italia. L'esito del voto referendario ha dato una spinta importante in questo senso, non disperdiamola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Il profilo****EX MINISTRO**

Lorenzo Guerini, classe 1964, è stato due volte ministro della Difesa nei governi Conte II e Draghi. Oggi è uno dei principali animatori della corrente riformista del Pd, di cui è stato anche coordinatore e vicesegretario. È alla terza legislatura alla Camera